Anno VIII - 1855 - N. 277

L'OPINIONE

Martedì 9 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 8 OTTOBRE

COSE DI ROMA

Nel vedere tutti i fastidii che si prende la corte di Roma per ingerirsi negli affari di tutti i governi dell'Europa sotto il pretesto che vi è interessata la religione cattolica, si direbbe che essa è perfettamente tranquilla e sicura in casa propria, che i suoi affari sono nel più perfetto ordine, floride le sue finanze, prosperi il commercio e l'industria nei suoi stati.

Eppure non havvi ombra di tutto ciò. Se per l'addietro i partigiani del governo pontificio negavano la tristissima situazione interna dello stato o almeno erano silenziosi su quest'argomento, ora sono costretti a convenirne senza riserva, ricorrendo come per palliativo all'artifizio di attribuire questa situazione a cause estranee ed indipendenti dal governo. Così in una lettera clericale scritta alla *Gazette de Lyon* da Roma e riprodotta divotamente dal *Cattolico* di Genova, si attribuisce la colpa delle finanze dissestate alla rivoluzione del 1848, mentre è pur notorio che le deficienze del tesoro romano incominciarono or sono ben trent'anni, e che il disordine sino dai primi anni del papato di Gregorio XVI andò sempre crescendo. In quella lettera si ammette che negli impiegati non vi è fedeltà, nel militare nessuna disciplina, nelle misure governative nessuna energia, che oggi si disfa ciò che si fece ieri, che il malcontento pubblico è generale. Gli effetti di un tale modo di governare sono facili a comprendersi. Ma credete che perciò il governo pontificio sia un cattivo governo? Oibò! Tutti quei mali provengono perchè il governo è troppo buono, dice quel corrispondente, non accorgendosi che in questo caso troppo buono è sinonimo, anzi peggio di cattivo.

In quella stessa corrispondenza volendosi ovviare al rimprovero continuo e meritato che si fa al governo pontificio per la sua trascuranza di opere di pubblica utilità, si citano le grandi opere compiute dal santo padre. Queste sono la ristaurazione della basilica di S. Paolo fuor delle mura, della chiesa di Santa Maria sopra Minerva, il monumento dell'Immacolata Concezione. Davvero opere di pubblica utilità! e per soprappiù la prima, la ristaurazione di S. Paolo, appartenente ad altra epoca e fatta con denari mendicati coi soliti artifizi papeschi per tutto il mondo cattolico. Un'altra opera viene citata, la costruzione di una caserma fortificata a Perugia; anche questa sarà di grande utilità al popolo! E le strade ferrate, che rimangono eternamente allo stato di progetto, le comunicazioni stradali comuni, che sono pessime e infestate da ladri ed assassini, i porti marittimi che diventano sempre più impraticabili alle grosse navi, l'incanalamento delle acque che rendono paludose e malsane la maggior parte delle pianure del paese, e tante altre opere di vera pubblica utilità di cui non si ha nè idea nè insegna negli stati pontificii? Nulla di tutto ciò; il corrispondente sa appena citare due ponti, l'uno costrutto ad Aricia sulla strada d'Albano, l'altro in costruzione ad Aquapendente sopra il torrente Vella, al confine toscano.

E passando ad altri oggetti che dovrebbero essere scopo delle sollecitudini di un buon governo, codici, giustizia, sicurezza pubblica e privata, istruzione pubblica ed altre siffatte cose, vi pensa il governo pontificio? Basta a gettare uno sguardo sulle cose di quel paese per rispondere negativamente, ma il corrispondente della *Gazzetta di Lione* per ora si tace in proposito, riservandosi senza dubbio di dire un giorno che quel governo non se ne occupa perchè è troppo buono, e non ama essere molesto a' suoi impiegati per obbligarli a studiare le questioni di legislazione, o ad esaminare attentamente le liti per pronunciare con piena cognizione e secondo la giustizia; egli dirà che il governo pontificio ha compassione anche dei ladri e degli assassini che sono pur uomini e devono vivere anch'essi, che non vuole seccare la gioventù creando troppe scuole, obbligandola a frequentarle, ovvero caricandola troppo di studi nelle scuole esistenti.

Sarà forse anche per troppa bontà e mansuetudine che la corte di Roma, nonostante le cose sue interne, ha suscitato tante questioni per il mondo sotto pretesto di difendere gli interessi della religione cattolica. Il Piemonte, la Spagna, la Germania, la Svizzera furono avvolti in lotte ostinate colla corte di Roma, e non è probabile che siano lasciati in pace sino a tanto che ai clericali non sia riciso ogni nerbo e ogni speranza. Non dubitiamo che in tutti quei paesi con maggiore o minore sollecitudine si verrà a questo termine, e allora è assai probabile che quella corte si acquieterà ai fatti compiuti, come avviene per esempio in Francia, e come in parte si è già verificato presso di noi in riguardo al foro ecclesiastico, e alla cassa ecclesiastica che il clero non isdegna più di riconoscere, ricevendone anzi molto volontieri i proventi. Un corrispondente potrà allora scrivere ancora alla *Gazzetta di Lione* che i diritti della chiesa andarono perduti per troppa bontà e mansuetudine della corte di Roma, dimenticando le scomuniche, le denegate sepolture, i matrimoni impediti, le istigazioni alla disubbidienza, le opposizioni alla legge, e persino i tentativi di sollevare le popolazioni.

Sarà pure effetto di troppa bontà e mansuetudine se il papa sta preparando nuovi elementi di altre discordie in altri paesi. Il concordato coll'Austria è uno di questi, e già pare che siasi verificato il detto di quell'uomo di stato austriaco, che lungi dall'essere appianate le difficoltà in materia di culto fra Vienna e Roma, queste vanno ad incominciare più gagliarde che mai. Infatti, giunte le ratifiche del concordato a Vienna, pare che sia emerso qualche serio incidente, imperocchè fu riunita la commissione governativa che già per l'addietro si era occupata di questo affare, e tenne una lunga deliberazione intorno a quel documento.

Il risultato fu, almeno così assicura il *Corriere Italiano*, che la pubblicazione fu sospesa sino alla prossima primavera, e si venne in questa circostanza a sapere che anche la nomina dell'arcivescovo di Vienna sig. Rauscher, agente principale in questa faccenda, a cardinale, non ha avuto luogo nel concistoro segreto del 27 settembre, e che anzi questa promozione fu differita essa pure a tempo indeterminato. Se ci fosse lecito di fare una conghiettura sopra questa vertenza, diremmo che in luogo della ratifica sia stato mandato da Roma a Vienna il rifiuto della ratifica, perchè infatti alcuni punti, specialmente quello dei matrimonii misti, era stato sciolto in un senso non conforme alle massime della corte di Roma.

Non è però impossibile che la ratifica sia stata fatta con qualche riserva, ovvero che il governo austriaco abbia scoperto qualche gherminella nel testo, di cui dapprima non si era accorto nonostante la sua precauzione di far stendere l'originale in lingua tedesca. Per non trascurare tutte le probabilità, accenneremo anche quella che la corte di Roma abbia sollevato appositamente qualche difficoltà per timore che, pubblicando adesso il concordato, qualche altro paese se ne valga per pretendere anch'esso le concessioni in oggetti di culto che furono fatte all'Austria, sebbene quel paese non abbia in faccia al governo pontificio i meriti del gabinetto di Vienna.

In ogni modo la posizione del papa in faccia all'Austria è molto fastidiosa. Nonostante tutte le apparenze la bottega non prospera negli stati austriaci; eppure è d'uopo dissimulare a Roma e fare il buon viso al gabinetto di Vienna affinchè non accada di peggio.

Il governo austriaco mena molto vanto delle concessioni fatte al clero dopo il 1848, e il papa non osa contraddire, sebbene sappia meglio di tutto come stiano a questo riguardo le cose, e che nel giorno stesso in cui furono pubblicate quelle concessioni, furono anche avvertiti i vescovi degli stati austriaci di guardarsi bene di prenderle sul serio e alla lettera, giacchè nulla era innovato nelle pratiche antecedenti. Il fatto si è che Roma ha perduto molto terreno in Austria dopo il 1848 nonostante tutte le apparenze; ne ha perduto forse tanto quanto ne ha guadagnato l'Austria sul governo pontificio. Vigeva bensì la famosa legislazione Giuseppina in materia di culto, ma con tante eccezioni e riserve che la corte di Roma se n'era quasi accomodata; in realtà in Austria gli affari di culto erano in mano di preti, poichè ad ogni superiore dicastero amministrativo, nei governi, nella cancelleria aulica, nel consiglio di stato erano addetti dei preti esclusivamente incaricati degli affari di culto. Erano come vescovi senza mitra e pastorale, ma altrettanto più potenti, e Roma nella maggior parte dei casi poteva fidarsi che non avrebbero applicata a troppo suo danno quella legislazione.

Se accadeva che l'uno o l'altro di questi preti fossero poco favorevoli alle pretensioni di Roma, la santa sede poteva pazientare nella certezza che per successivi cambiamenti, il posto sarebbe venuto in mani più ligie, e avrebbe rimesso in piedi i suoi affari. Dopo il 1848 queste cariche politico-ecclesiastiche furono abolite, e allora incominciaron davvero i duri tempi per Roma. Le cose erano giunte ad un punto che questa si diede ogni premura per giungere ad un concordato che gli ridonasse almeno in parte il terreno perduto. Finora i suoi sforzi non sembrano essere stati molto felici, eppure la corte di Roma è costretta non soltanto a dissimulare, ma anche a vantare la pietà, la devozione, il cattolicismo di Francesco Giuseppe e del suo governo.

E come se non vi fosse abbastanza di tutto ciò, il papa va ora a suscitare un altro vespaio in Irlanda. In questo paese il clero cattolico è ignorante, rozzo, intrigante, ma in mezzo a ciò animato da un certo spirito d'indipendenza, d'intrattabilità, e di sentimento nazionale che Roma non ha potuto finora farne un docile stromento alle sue intenzioni. I vescovi, sebbene non ignoranti nè rozzi, partecipano molto di quello spirito, per altri motivi che non è difficile a raffigurarsi.

Ora la corte di Roma ha concepito un vasto progetto per riformare il clero d'Irlanda in modo che i gesuiti ne divengano interamente padroni ed arbitri. Tutto ciò è avvolto in seducenti parole, giacchè l'intenzione confessata è di rendere il clero d'Irlanda più istrutto, più colto, e d'insegnargli a tenersi lontano dalle agitazioni politiche. Certamente il pretesto è lodevole, ma le espressioni non sono troppo rassicuranti.

« Lo scopo della riforma, » dicesi in una

APPENDICE

—o—

NOTIZIE LETTERARIE DELL'ALEMAGNA

LETTERA V.

Gli studii geografici in Alemagna tengono il passo cogli storici, e parlando di quegli è d'uopo anzi tutto rammentare uno stabilimento già salito a fama europea, cioè lo stabilimento geografico di Justus Perthes a Gotha. Le carte geografiche dell'antico e nuovo mondo da esso pubblicate sono assai pregevoli, ma questo non è il solo merito di quell'istituto; esso pubblica pure un giornale geografico, col titolo: *Comunicazioni intorno ad importanti e nuove investigazioni nel complesso della geografia,* edito dal dottor A. Petermann. Collaboratori sono i nomi cospicui del dottor H. Barth, di Berghaus, del geologo Greenough ed altri. Finora comparvero alla luce due fascicoli. Essi contengono fra le altre cose la descrizione di viaggi di scoperta intrapresi dal dottor Barth nell'Africa meridionale con 5 carte, che vi hanno relazione; la carta geologica dell'India anteriore di Greenough, la delineazione della rete telegrafica nell'Europa e nell'Asia; notizie sui mari ghiacciali dell'Europa, sui terremoti, e finalmente una rivista di tutte le pubblicazioni geografiche. Una simile pubblicazione è indubbiamente un gran servizio reso alla scienza e al pubblico, radunandosi in un sol corpo un'infinita serie di cognizioni, che altrimenti si dovrebbero raccogliere con grande fatica da una serie di altri giornali di tutti i paesi e di tutte le lingue. Le carte geografiche pubblicate da quell'istituto sono già diffuse in tutto il mondo incivilito, onde esso si è ormai trovato indotto di fare di ogni carta diverse edizioni colle denominazioni in diverse lingue.

Di opere speciali merita particolarmente di essere conosciuta quella di H. Brugsch, intitolata: *Relazioni di viaggi nell'Egitto,* scritte durante un viaggio scientifico nella valle del Nilo, intrapreso per ordine di S. M. il re di Prussia Federico Guglielmo IV negli anni 1854 e 1855. (*Reiseberichte ans Aegypten, von H. Brugsch, Leipzig Brockhaus*). L'autore si è già fatto un bel nome colle sue investigazioni scientifiche delle antichità; il libro accennato espone i risultati del suo viaggio intrapreso particolarmente nello scopo di raccogliere le antiche iscrizioni egiziache delle tombe tuttora conservate nelle regioni della valle del Nilo; quell'opera versa perciò specialmente sulle spiegazioni di quelle iscrizioni, sulle cose relative agli antichi egizi, anzichè occuparsi degli usi e costumi delle popolazioni che vivono presentemente in quelle regioni.

L'autore lo avverte egli medesimo, ed osserva che la sua esposizione dovrà essere talvolta arida e tediosa, ma certamente ciò non è il caso per coloro che verso gli studii di quelle antichità hanno l'animo rivolto. Non è neppure interamente trascurata dall'autore la situazione presente degli abitanti, e qualche tratto caratteristico del loro modo di vivere ci viene comunicato, essendo egli venuto frequentemente in contatto coi medesimi in causa dei lavori di escavazione, ed avendo perfetta conoscenza della lingua neo-arabica, dà qualche volta per esteso i loro discorsi e dialoghi, il che reca amene digressioni nel libro stesso.

Vi sono annessi disegni ed iscrizioni ricavati a File, Tebe, Ombos ed Elefantina, oltre un piccolo vocabolario del linguaggio Nuba, e una carta dell'Egitto. Finora non è pubblicata che la prima parte dell'opera, cioè la parte storica, ma l'autore promette di dare alla luce in seguito *la descrizione dei monumenti egiziani,* e una *grammatica demotica.*

Intorno alle arti G. Burkards ha pubblicato: *Il Cicerone, ossia guida per gustare le opere di arte in Italia (Der Cicerone. Eine Einleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens, von Jac. Burkardt, Basel Schweighauser);* ma è un libro troppo dotto, troppo arido pei dilettanti; invece è tanto più prezioso per quelli che cercano istruzione e non semplice diletto. Assai commendevole è la descrizione delle opere d'architettura, sebbene il periodo del risorgimento nella seconda metà del XV secolo non sia trattato con sufficiente ampiezza; così pure nella descrizione dei quadri, nelle osservazioni sul colorito manca la vivacità del concetto; dalle cose dette sui pittori veneti rilevasi che l'autore non vede sempre giusto, e il suo giudizio è incerto e vacillante. È troppo metodico nella sua esposizione, e appone particolarmente agli artisti del XV secolo, motivi ed idee, di cui non sognarono.

Ciò che in questo libro vi è di troppo, cioè l'erudizione, lo troviamo mancante in un'altra opera di consimile argomento: *Il moderno Vasari* di S. Schadow (*Der moderne Vasari, Berlin Herz*). Il nome di Schadow occupa un posto cospicuo fra gli artisti della Germania; il padre dell'autore era un distinto scultore, e così pure il di lui fratello maggiore, morto a Roma nel 1822. L'autore stesso, come pittore, è celebrato appresso a Cornelius, Overbeck ed altri; succedette a Cornelius nella direzione della scuola di Dusseldorf, alla quale diede tanto splendore, che si può dire essere veramente stata da lui fondata. La sua attività artistica fu però interrotta da una malattia d'occhi, in conseguenza della quale divenne cieco. Ma una operazione felicemente eseguita gli ridonò la vista. Durante la sua malattia dettò l'accennato libro, che viene ora dato alla luce, il quale, sebbene non sia privo di merito scientifico e contenga molti giudizi esatti e piccanti sopra contemporanei artisti e non artisti, pure non è altro che una spaventevole confusione di materie; al buono s'intrecciano le cose le più futili; *cronica scandalosa,* artistica e sociale, amori, politica ed altri oggetti sono misti insieme senz'ordine e piano; con tutto ciò è un libro che diverte assai, purchè non si facciano troppe pretensioni a valore scientifico; e vien reso ancora più attraente dai disegni intercalati a guisa d'illustrazioni dagli artisti Hübner e Bückner.

La letteratura spagnuola ebbe un valente interprete, particolarmente per ciò che spetta alle epoche anteriori in L. Lemcke col di lui *Manuale della letteratura spagnuola* ossia *Scelta dei migliori saggi delle opere dei migliori scrittori in prosa e in versi della Spagna dai tempi più remoti sino ai giorni nostri, con introduzioni letterarie e biografiche* (*Handbuch der spanischen literatur,* ecc., *von L. Lemcke, Leipzig, Fr. Fleischer*). Tutta l'opera sarà compiuta in tre volumi, di cui ora sono comparsi due. Il primo contiene le prose, l'altro poesie epiche, liriche e didattiche; il terzo recherà le poesie drammatiche. Sulla letteratura spagnuola esistono già pregevoli opere, per esempio quelle di Ticknor e di Buchholtz, ma la presente è più completa e la scelta ne è migliore; inoltre l'autore ci reca i risultati assai pregevoli dei proprii studii intorno ai tempi in cui vivevano i singoli autori e sull'indole della coltura di ogni epoca. L'introduzione al primo volume è una dissertazione dotta ed interessante sullo sviluppo della romanza castigliana, sul carattere nazionale degli spagnuoli e lo speciale spirito cavalleresco di questa nazione; l'introduzione

comunicazione venuta da Roma e pubblicata dal *Times* « è di stabilire una completa « unità d'azione fra i prelati d'Irlanda; di « rialzare e rendere più civile il clero, come « anche il popolo, di unirli insieme e col- « locarli meglio sotto l'autorità di Roma. « La riforma perciò comprende immediata- « mente l'episcopato, il clero parrocchiale e « i seminarii. » In ciò vi è molto odore di educazione gesuitica e di cieca obbedienza. Il *Times* ne giudica nel seguente modo:

Il papa, la di cui sicurezza dipende dall'intervento dei nostri alleati, si assume il potere di regolare gli affari della regina Vittoria. Che egli migliori la situazione del più fertile distretto dello stato pontificio per renderlo almeno uguale al peggiore delle isole britanniche, e allora gli chiederemo il suo parere per regolare meglio i nostri affari.

Se l'intervento del potere spirituale di Roma fosse stato esercitato a nostro vantaggio quando sarebbe stato un vero servizio, avremmo ciò riputato come un segno della sincerità della intenzione. Egli aspetta però a molestarci del suo aiuto quando non ne abbiamo più bisogno.

Infatti l'Inghilterra ha fatto negli ultimi pochi anni per la prosperità dell'Irlanda più che il governo pontificio per i paesi che governa, in dieci secoli di dominazione, e tutto lo zelo ora manifestato per l'Irlanda dalla corte di Roma non è altro che il timore di perdervi tutta la sua influenza in seguito alle misure benefiche prese dal governo britannico, come già il di lei contegno le avevano alienate le menti di tutti i cattolici illuminati dell'Inghilterra in causa della celebre controversia sui titoli ecclesiastici.

L'AUSTRIA PAGA LE SPESE DELLA GUERRA. Sino dal principio della presente guerra abbiamo manifestata la nostra convinzione che la potenza che ne avrà in fine maggiore scapito è l'Austria. Ora, un po' tardi, avendo noi ripetuto recentemente quest'asserzione che incomincia già a farsi evidente, sorse con grave cipiglio la *Gazzetta di Venezia* a darci una lezione di suo conio, senza accorgersi, poveretta, che conferma co' suoi spropositi e i suoi paralogismi il nostro dire, e per soprappiù rende note le nostre opinioni anche a coloro che per effetto della polizia austriaca hanno divieto rigoroso del nostro foglio.

La *Gazzetta di Venezia* pretende che noi abbiamo messo innanzi quell'asserzione a guisa d'oracolo senza alcuna dimostrazione; essa mente con piena scienza, perchè leggendo i nostri non pochi articoli sulla politica austriaca, non può non aver trovata la voluta dimostrazione.

Le asserzioni da oracolo e prive di dimostrazioni, anzi contraddette dai fatti più notorii e giornalieri, si trovano accumulate nell'articolo della *Gazzetta di Venezia*. Vi si legge:

La semplice neutralità dell'Austria avrebbe ad esse (cioè alle potenze occidentali) recato più vantaggio di un esercito ausiliario di cento mila uomini, che un altro stato posto avesse messo a loro disposizione. Ma l'Austria non fu nemmeno per un istante neutrale. Non solo fin dal principio collocossi moralmente dal lato delle potenze d'Occidente, ma indusse anche la Prussia e la Germania ad osservare lo stesso contegno. Più tardi, collocò un immenso esercito ai confini della Russia, e pose questa in necessità di sgombrare i principati danubiani e di rinunziare ad operazioni offensive contro la Turchia. Ha inoltre guarentito per la pace futura una base, che assicurava i più importanti interessi dell'Europa.

Sappiamo che la neutralità dell'Austria rese possibile alla Russia di inviare ben più di centomila soldati in Crimea; che la Prussia e la Germania erano neutrali ancora prima che l'Austria avesse fatta qualche dichiarazione; che i principati danubiani furono sgombrati per le convenienze politiche e militari della Russia, e non per le dimostrazioni austriache. Ciò che poi ignoriamo è la base cui allude la *Gazzetta di Venezia* e nell'austriaco suo zelo si è dimenticato di spiegarla.

Invece la *Gazzetta* si estende a spiegare come l'Austria sia favorevole alle mire delle potenze occidentali e non a quelle della Russia. Essa scrive:

Quando l'Austria dichiarò da principio di non mirare nè ad umiliare nè ad indebolire la Russia, ma soltanto a por limiti alle tendenze di preponderanza di essa, altro non fece che accomunarsi alle mire delle potenze d'Occidente, che stabilito avevano lo stesso programma. Nelle conferenze di Vienna, l'Austria cercò di conciliare una pace, desiderata egualmente tanto dalla Francia e dall'Inghilterra, quanto dal resto dell'Europa, e ciò su una base, che nelle condizioni d'allora poteva essere stabilita anche sul teatro della guerra. Il *di più*, cui allora i gabinetti delle potenze d'Occidente fecero pretensione, non parve all'Austria (e qui ogni giudice imparziale dee darle ragione) nè *importante* nè *necessario* abbastanza per cominciar contro la Russia una guerra che avrebbe addossato al nostro stato i più grandi sacrifizii, senza vedute di corrispondenti compensi. Questa fu politica prudenza, dovere politico, e non già perfidia. Anche le potenze d'Occidente l'apprezzarono a dovere.

Oggidì le condizioni sono mutate. Le potenze d'Occidente, con sacrifizii e sforzi immensi, hanno ottenuto risultamenti effettivi, che danno indubbiamente ad esse diritto, di far valere contro la Russia più grandi pretensioni, d'insistere per più ampie guarentigie all'atto del futuro trattato di pace. L'Austria, per certo, non avrà difficoltà di ammettere, ed in dati casi anche di appoggiare, quelle pretensioni quando, il che dee aspettarsi dal senno delle potenze d'Occidente, *non oltrepassino certi confini*.

Se dunque anche attualmente il nostro gabinetto tenta ancora d'indurre le altre potenze della Germania ad avere eguali vedute ed eguale contegno politico, lo fa per dare maggior energia *a giuste e moderate* pretensioni degli alleati verso la Russia, e non già per favorir questa, come nella sua saggezza l'*Opinione* sostiene.

Il che tradotto in linguaggio più chiaro significa:

« Le potenze occidentali non hanno voluto accettare alle conferenze di Vienna le condizioni che l'Austria d'accordo colla Russia aveva proposte, ed ora l'Austria vorrebbe di nuovo imporre all'Occidente sotto il pretesto di *giustizia e moderazione* le condizioni cui la Russia è disposta ad adattarsi. »

Infatti la questione sta nelle parole *certi confini o giuste e moderate pretensioni.* Giudicando dalle precedenze delle negoziazioni di Vienna il loro significato non può essere dubbio: l'Austria sostiene in faccia alle potenze occidentali le parti della Russia, imperocchè con quelle parole dà ad intendere che non vuole che questa potenza sia sostanzialmente danneggiata nella pace.

È libero alla *Gazzetta di Venezia* di chiamare questo contegno dei suoi patroni prudenza politica, noi l'appelliamo perfidia.

Se si trattasse semplicemente della *Gazzetta di Venezia* non avremmo fatto parola di questo incidente; ma l'articolo ha un carattere semi-ufficiale ed è di qualche importanza perchè svela, senza dubbio contro l'intenzione dello scrittore, le ritorte della politica austriaca.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 28 settembre scorso è stata autorizzata la spesa nuova di lire *novemila settecento una* e cent. *sessantaquattro* al bilancio passivo 1855 del ministero della pubblica istruzione.

Tale sqesa sarà inscritta in apposita categoria di cui è autorizzata l'instituzione sotto il N. 37 bis e colla denominazione *Collegio Convitto Nazionale di Ciambery* in aggiunta a quelle straordinarie del bilancio suddetto.

Nella prossima sessione del qarlamento sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

FATTI DIVERSI

Consigli. Ci giungono le seguenti notizie intorno ai consigli divisionali del regno, la cui sessione è stata aperta a dì 5 del corrente ottobre.

Consiglio divisionale di Ciambery, 13 consiglieri presenti. Presidente, sig. Sage — Vicepresidente, sig. Neyret — Segretario, sig. Pillet — Vicesegretario sig. Avet.

Consiglio id. di Annecy, 11 consiglieri presenti. Presidente, cav. Despine, deputato al parlamento nazionale — Vicepresidente, cav. Lachenal — Segretario, avv. Bachet — Vicesegretario, sig. Frezier.

Consiglio id. d'Ivrea, 12 consiglieri presenti. Presidente, avv. Pietro Riva, senatore del regno — Vicepresidente, avv. Carlo Benvenuti. — Segretario, avv. Antonio Talentino — Vicesegretario avv. Maurizio Tercinod.

Il consiglio divisionale di Alessandria non si è potuto costituire per mancanza di numero legale. La nuova convocazione è fissata al giorno di giovedì 11 corrente.

Consiglio divisionale di Cuneo, 15 consiglieri presenti: Presidente, conte Giambattista Michelini, deputato al parlamento nazionale — Vicepresidente, cav. Vincenzo Cattaneo — Segretario, avv. Federico Alliana — Vicesegretario, avv. Lorenzo Rebaudengo.

Avvelenamento e morte cagionata da funghi. Il cav. Demarchi, medico collegiato, ha pubblicato una relazione particolarizzata del luttuoso fatto avvenuto alla Sibilla, villeggiatura del conte Brunetta di Usseaux, presso Pieve di Scalenghe, di cui abbiamo fatto parola precedentemente. Ne diamo i ragguagli:

Nel venerdì 28 dell'ora scorso settembre, una cameriera della famiglia Brunetta, passeggiando lungo un viale vicino alla casa, osservò parecchi funghi vegetanti fra cespugli. Ne colse alcuni e li portò alla cuoca, onde sapere se fossero di buona qualità.

La cuoca senza esitazione disse di sì, ed eccitò la cameriera a cercarne altri onde farne un piatto da tavola.

La cameriera in breve tempo ne raccolse una sufficiente quantità onde appagare il desiderio manifestatole dalla cuoca, che aveva nome di assai esperta nell'arte sua.

Il giardiniere di casa avvertì la cameriera e la cuoca che quei tali funghi non erano mangerecci, che da tutti erano sprezzati e temuti, dicendo loro ancora che si chiamavano volgarmente *pisciacani*.

Ma la cuoca, guidata dal triste fato, persistette nella sua opinione e li cucinò senza alcuna lavatura, a danno suo e di altri non pochi, come vedrassi in appresso.

Il piatto mortifero fu imbandito a tavola il venerdì sera alle cinque circa in occasione dell'ordinario pranzo. Undici persone ne mangiarono spettanti alla famiglia Brunetta.

Pochi pezzi di sopravvanzo furono dalla cuoca dati alla moglie del giardiniere, onde farle vedere, che esso aveva ben torto nel condannare tali funghi. La giardiniera li mangiò.

Il pristinaio di Scalenghe Suita Bernardino, che aveva in quel giorno portato il pane alla famiglia Brunetta, prese alcuni di quei funghi, che la cuoca gli rimise, ed anche egli assicurava che erano di buona qualità.

Se li portò a casa e li diede alla moglie affinchè fossero cucinati. Quindi tutti e due ne mangiarono.

Quali dolorose conseguenze ne siano poi venute, si raccoglierà di leggieri dalla seguente narrazione fatta con lettera dal dottore Michele Fornelli, esercente in Scalenghe:

« Circa ad un'ora dopo la mezzanotte del venerdì al sabato la signora contessa, per la prima, incominciò a provare un senso di malessere, dolori di ventre, nausea ed oppressione al petto. Alle quattro del mattino poi tutti provarono i suddetti sintomi, a cui si aggiunsero crampi dolorosi alle gambe e freddo ai piedi. Vennero in seguito i vomiti in prima asciutti e poscia contenenti i funghi micidiali, quindi di sughi gastrici e di materia biliare. Sussegui poscia profusa diarrea.

« A tale stato di cose non ripararono da principio che granelli omeopatici, che si suppone contenessero estratto di noce vomica e di aconito.

« Alle sei della sera del giorno 29 (sabato) si mandò per me che accorsi immediatamente sul luogo del disastro, e ritrovati i seguenti individui nel seguente stato:

« Faccia grandemente abbattuta e contratta; occhi profondamente incavati nell'orbita, circondati da un cercine plumbeo, lingua umida un poco rossa ai bordi o fecciosa; labbra alquanto livide; vomito e diarrea di materie biancastre simili alla decozione di riso, qualche volta vomiti di materia verdastra e diarrea talvolta anche di muco nerastro, contenente strie sanguinolente.

« Grande si era in tutti l'abbattimento morale; inestinguibile la sete, continuo il bruciore delle fauci, e tutti indistintamente si lagnavano d'un senso d'oppressione, di peso e di dolore insopportabile all'epigastrio; in alcuni si manifestarono talvolta dolori di ventre, in altri tacevano affatto; in altri ora tacevano, ora insorgevano, ma in tutti si presentavano il freddo alle estremità ed un poco di cianosi, non che convellimenti spasmodici alle estremità inferiori. »

Il dottor Fornelli non ommise mezzo alcuno, onde dar sollievo agli sciagurati; chiamò subito l'aiuto de' colleghi: quindi accorsero sul luogo il dottor Michele Fornace da Piscina, il padre e figlio dottori Porro da Pinerolo, il dottor Bertolotti Giacomo da Torino.

Ma ahi! per alcuni degli avvelenati era troppo tardi!!

---

al secondo volume contiene invece un prospetto circostanziato dell'origine e dei progressi della poesia romantica in Spagna. L'autore ha tratto il migliore profitto dalle opere già pubblicate su questo argomento, venendo sino ai nostri tempi; il primo volume si chiude con estratti di Donoso Cortes, Larra e Quintana, il secondo di Espronceda, Martinez de la Rosa e Zorilla. In alcune biografie si seguono le traccie di Ticknor come in quelle di Perez, Cervantes, Quevedo nel primo volume, di Santillana e Garcilasso de la Vega nel secondo; ma colle sue aggiunte critiche e letterarie l'autore ne accresce l'interesse e il pregio.

Passando a dare un prospetto delle opere di fisiologia, recentemente pubblicate in Germania, è assai difficile evitare certi scogli di accanite questioni personali, onde è seminato il campo di questa scienza al settentrione delle Alpi. L'ultima riunione dei naturalisti di Goettinga trattò di un argomento, che già prima aveva molto occupato la stampa, e diede occasione anche dopo ad interminabili discussioni, e che ora suscitò di nuovo una lotta personale, già introdotta da tempo e poi illanguidita, fra un consigliere aulico, W. Wagner, campione delle idee cattolico-clericali, e il professore Vogt (ora professore presso l'accademia di Ginevra) anticamente uno dei più eloquenti e attivi membri della sinistra nel parlamento tedesco. W. Wagner, professore di fisiologia, entra nell'aringo scientifico ed intraprende la difesa della Bibbia, antico testamento, dal punto di vista scientifico e fisiologico, dichiarando assurdo ogni dubbio; sostiene la tesi che Adamo ed Eva furono gli unici progenitori di tutta l'umanità, coll'argomento che il clima reca cambiamenti in uomini e bestie, e che da ciò si spiega sufficientemente la diversità delle razze. Quel consigliere aulico ha pubblicato nella *Gazzetta universale d'Augusta* una serie di lettere fisiologiche, nelle quali fra le altre peregrine cose espone il ritrovato di una sostanza dell'anima che si divide, cosicchè il neonato ne ha ricevuto un pezzo dal papà, un altro dalla mamma; e in prova di questa asserzione si adduce la somiglianza dei figli coi genitori. Naturalmente queste argomentazioni eccitarono il sorriso degli uomini scientifici, ma il prof. Vogt, la di cui penna satirica colpiva acerbamente il signor consigliere aulico, fu assalito dal valoroso campione del gesuitismo con un discorso che altro non conteneva che contumelie, passi della Bibbia e citazioni degli scritti di Vogt, recitato all'assemblea dei naturalisti a Goettinga, alla quale non poteva intervenire quest'ultimo, essendo costretto a tenersi lontano dall'Alemagna in causa di persecuzioni politiche.

Questo libello del professore Wagner fu anche stampato a parte, e subito dopo comparve ancora una continuazione sotto il titolo: *Scienza e fede con speciale riferimento all'avvenire (Ueber Wissen und Glauben, mit besonderer Beziehung zur Zukunft der Seelen)* la quale non reca altro che sentimenti religiosi con cui pretende provare che la sostanza dell'anima non può essere scoperta che mediante un apposito organo, quello della fede, di cui però molti sono privi! Per rispondere a queste assurdità del sig. Wagner, il sig. Vogt (valente scrittore, le di cui opere, cospicue per venustà di stile e acume di giudizio, sono assai diffuse ed ebbero molte edizioni, distinguendosi fra le medesime le sua *Lettere fisiologiche*), pubblicava l'opuscolo *Fede da carbonaio e scienza (Koehlerglauben, und Wissenschaft, eine Streitschrift gegen Hofrath R. Wagner in Goettingen, von Carl Vogt, Giessen, Ricken)* che confuta tanto le invettive personali, quanto i pretesi argomenti scientifici del suo avversario nel modo più energico.

Questo scritto fece immensa sensazione, e le prime tre edizioni furono esaurite in poche settimane, cosicchè si diede mano tosto alla quarta. La *Gazzetta universale d'Augusta* inserì nelle sue colonne lunghe epistole tanto di R. Wagner, come di Andrea Wagner e di altri, alle quali Vogt replicò nelle ulteriori sue edizioni.

Le dottrine di Vogt e dei suoi seguaci, delle quali non vogliamo farci difensori, ma che dimostrano in parte le recenti tendenze della filosofia tedesca, sono sostanzialmente materialistiche, imperocchè essi non hanno fede che in ciò che si può verificare coi sensi, non ammettono nè anima nè sostanza dell'anima, perchè ancora non ne hanno trovata alcuna, e dichiarano che le funzioni cosidette dell'anima, sono semplici funzioni del cervello; essi ritengono che le loro idee sono la conseguenza evidente dei risultati delle investigazioni fisiologiche e filosofiche, mentre i loro avversarii, antimaterialisti, disputano intorno a quest'essere ignoto che dicono anima, e che gli uni pretendono appartenere esclusivamente all'uomo, altri ne fanno partecipi anche le bestie, ed altri persino anche le piante e i sassi.

Intorno a queste ultime opinioni è da notarsi un recente scritto di Schleiden: *L'anima delle bestie*; l'autore spiega come anticamente si siano distinte tre specie di attività dell'anima; cioè, la vegetativa, quale principio dell'ingrandimento e della nutrizione; l'animale, principio del sentimento e del moto spontaneo, e finalmente la razionale, principio del pensiero. L'autore però sostiene che solo quest'ultima deve riconoscersi come vera attività dell'anima, e perciò attribuisce un'anima esclusivamente all'uomo.

Infine voglio ancora far menzione di un'opera che tratta del lavoro e della civiltà sotto un nuovo punto di vista. È *la storia del lavoro e della civiltà di P. F. Kirchmann (Geschichte der Arbeit und Cultur von P. F. Kirchmann Leipzig, Meyer)* L'autore distingue due specie di storia; quella degli stati e dei popoli, e quella del lavoro e della civiltà. L'enumerazione delle materie contenute nel suo libro darà una chiara idea di ciò che si è proposto l'autore, anzichè qualsiasi altro cenno. Sono le seguenti:

I. Invenzione e perfezionamento dei mezzi onde soddisfare ai più urgenti bisogni della vita, cioè: A. Nutrimento, le materie della nutrizione e le invenzioni per preparare gli alimenti e consumarli; B. Abitazione; C. Vestimenta, materie per vesti e loro preparazione, modi di coprire i piedi e la testa; D. Arredi; E. Armi; F. Scambio dei prodotti.

II. L'uomo nel progressivo dominio del tempo e dello spazio, cioè: A. Passaggio per lo spazio, per terra e per mare; B. Cognizione del tempo; orologi e calendari.

III. Studi e prodotti dell'arte; cioè musica, belle arti, arte poetica.

IV. Investigazioni scientifiche e suoi risultati, cioè: A. Lavori preparatorii e ausiliari delle scienze, scrittura e stampa; B. Sviluppo delle scienze; storia, geografia, ecc., università, scuole, facoltà scientifiche.

V. Giuochi, lusso, comodi, unioni e stabilimenti di comune utilità.

Questo libro non ha che 230 pagine, per ciò gl argomenti non sono molto sviluppati; ma il sistema è nuovo, le idee chiare e facili, e in ogni modo è uno scritto assai utile come guida nella conoscenza dei progressi dell'umanità e della civiltà.

Da Ginevra, in settembre.

C.

—o—

Morì alle 5 pom. di domenica (30 settembre) il ragazzo Brunetta Federico (età 9 anni).

Nel lunedì successivo (1 ottobre) morirono:

Fiorenza Maria cuoca (età 43 anni);

Lacontessa Teresa Brunetta nata Renaudi (40 anni);

Renaudi Carlotta nata Pagan, madre della contessa (età 71 anni);

Suita Bernardino pristinaio (età 34 anni).

Morirono nel martedì (2 ottobre);

Brunetta Leopardo (5 anni;

Germinato Caterina moglie del giardiniere (43 anni);

Amberti Maddalena cameriera (33 anni);

Demaria Andrea cocchiere (35 anni).

La moglie del pristinaio che fortunatamente aveva mangiata molta polenta con latte nello stesso pasto in cui aveva mangiato i funghi è salva, sia perchè si debba ciò attribuire a che ne avesse mangiato in minor quantità, sia perchè involti i funghi dalla polenta e temperata la loro azione dal latte, non abbiano potuto produrre così intensamente come negli altri individui il malefico loro effetto. Non fu però scevra da alcuni gravi sconcerti.

Due gatti del pristinaio che leccarono i piatti, in cui furono mangiati i funghi, morirono alcune ore dopo.

Quattro individui si trovano ancora a lottare contro il malaugurato cibo. Sono due figli del conte, uno di 15, l'altro di 12 anni, la di lui sorella di 28 anni, e la cameriera, che ha 24 anni circa.

Dio voglia che possano tutti quattro arrivare a scampamento, e non si aggravi di più la sciagura sull'oppresso capo di famiglia!

I funghi mangiati, per quanto risultò dalle informazioni, che io presi sul luogo, dove mi recai in seguito ad invito del presidente del consiglio superiore di sanità, e da quelli che feci raccogliere nell'istesso sito, ove furono trovati i primi causa di tanti mali, appartenevano alla specie *agarico*, e predominavano quelli che sono indicati col nome di *agarico pagliarino* (agaricus sulphureus), e di *agarico micidiale* (agaricus necator).

Cambio di guarnigione. Venne ordinato lo scambio di guarnigione delle compagnie d'artiglieria di piazza.

Addì 12 andante per mezzo della ferrovia, la nona compagnia si recherà da Torino a Genova, la sesta da Genova a Torino.

13 *andante.*

La dodicesima compagnia si recherà da Torino ad Alessandria, la 4 d'Alessandria a Torino.

15 *andante.*

La decima compagnia si recherà da Torino in Genova, la quinta da Genova a Torino.

L'undecima compagnia continuerà a rimanere a Torino finchè si abbia opportunità di operar lo scambio colla compagnia stanziata in Cagliari.

Addì 13 andante giungeranno in Alessandria dalla Veneria R. per rimanervi a presidio, l'ottava e nona batteria del reg. artiglieria di campagna.

(*Eco Alessand.*)

COMITATO PER UN RICORDO

ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Il comitato si pregia di rendere pubblica la generosa offerta del consiglio provinciale di Voghera, il quale votò ad unanimità la somma di lire quattromila.

Torino, 8 ottobre 1855.

Per il comitato: Tarino Luigi, vice-presidente.
Ercole avv. Paolo, segr.

AVVISO.

Siamo assicurati che alcuni individui s'introducono nelle case private per collettare denari, qualificandosi incaricati dal comitato centrale per il ricordo alle nostre truppe in Crimea. Tali individui sono veri truffatori, però che il comitato non ha incaricato di raccogliere le oblazioni che i seguenti onorevoli cittadini:

Fratelli Rey;
Giuseppe Moris;
Marco del Soglio;
Trompeo, segretario presso la camera elettiva;
Rossi, farmacista;
Banca Malan;
Ceresole, farmacista;
Fratelli Cora;
Botteri, farmacista;
Montaldo, droghiere.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 6 ottobre.

I fondi inglesi sono giunti questa mattina con un ribasso di 2|8: voi capirete che questo ribasso non poteva migliorare il corso della nostra borsa; il 3 per 0|0 cadde infatti a 63 90 e 63 85 e minacciava di cadere anche più basso al momento in cui abbandonava la sala.

Si era sotto l'impressione dell'aumento dello sconto della banca inglese. Il *Times* che ci giunge stamane non ci va poi di man leggera e propone niente meno che di sospendere i pagamenti della rendita in Inghilterra. È la guerra, dice egli, che esaurisce il tesoro e la banca: dappoichè si è decisi a sostenere la guerra bisogna dunque far fronte alle spese, e perciò bisogna sospendere il pagamento della rendita e si farà fronte a questa sospensione quando il successo avrà dato i risultati che se ne aspettano. A ciò aggiungete i grossi fallimenti che funestano la piazza di Londra, fra cui si contano delle case che lasciano scoperto un passivo di parecchi milioni di franchi, e vedrete che la situazione non è sicuramente molto brillante.

A Parigi la liquidazione fu molto laboriosa; si disse che un grande stabilimento di credito dovette prendere a prestito dieci milioni a due case di banca che si nominano ed alle quali si diedero in pegno dei valori pubblici. Il pericolo poi aumenta per questo solo ch'è voce comune essere la crisi monetaria appena cominciata. Ora si vanno disseppellendo le cause che a poco a poco ponno aver prodotto questa crisi e si accennano le spese incontrate per i lavori pubblici, il compimento del Louvre, il prolungamento della contrada di Rivoli, l'annullamento di vari piccoli quartieri di Parigi, l'aumento delle paghe ai funzionari pubblici, l'aumento del soldo all'armata, ecc. ecc. e si conchiude col dire che la crisi preparata da tutti questi elementi era inevitabile.

Ciò nondimeno la borsa ed il tesoro avevano soddisfatto sino adesso a tutte le esigenze, e la ricchezza pubblica era bastata a corrispondere a tre prestiti successivi e colossali. Fu solo in questo momento che le banche di Francia e d'Inghilterra aumentarono lo sconto e diminuirono la durata delle scadenze, fu solo in adesso che la voce di crisi venne gettata nel pubblico. Ma questa voce ha poi un solido fondamento o non è altro che il risultato di un timor panico poco ragionato che contribuirà peraltro a peggiorare la condizione del credito? Io credo che tutte le cagioni suddette necessitarono l'aumento dello sconto e quelle altre misure adottate dalle banche onde mantenere la solidità del loro credito; ma credo che non siavi motivo per allarmare i capitalisti, di loro natura tanto sospettosi, gettando sulla piazza la voce di una crisi monetaria che nel fondo non esiste.

Gli allarmisti dicono intorno che la banca di Francia prese a prestito da quella inglese 60 e fino 100 milioni in oro; aggiungete che tutto questo si complica coll'alto prezzo delle sostanze alimentarie, colla mancanza delle granaglie e troverete una ragione dell'orgasmo e dell'emozione che domina il mondo bancario. Infatti l'aspetto della borsa è triste, le faccie si allungano visibilmente e per darvi un'idea dell'effetto prodotto da questo stato di cose sui nostri valori pubblici vi accennerò solamente le azioni del credito mobiliare che da 1,600 caddero in pochi giorni a 1115. Non dimenticate però che nello scapito di queste azioni ha una gran parte la politica ed il sig. Pereire può accagionare il suo viaggio a Vienna e le speculazioni intavolate con quel governo dello scapito delle azioni della sua banca.

Nessuna notizia oltre quella del combattimento di cavalleria, che forse non è che una brillante scaramuccia. A.

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazzetta di Milano*:

« Nella imminenza adunque della partenza del barone di Prokesch, questi si è deciso a formulare le proprie proposizioni, ed esse parvero così gravi, così importanti, così degne d'essere discusse e prese in serio esame, da motivare un consiglio straordinario del gabinetto imperiale. Stamane, mercoledì, alle ore nove del mattino, tutti i ministri trovavansi radunati a Saint-Cloud. La discussione fu lunga ed animatissima. I quattro punti di garanzia vennero sotto ogni loro aspetto esaminati, e un accordo perfetto regnò in tutte le opinioni sul loro valore e sulla applicazione da essi richiesta.

« L'Austria, tale almeno sembra essere l'asserzione uscita dalla bocca del barone di Prokesch, si crede in grado di fare accettare allo czar le proposizioni da essa presentate alla ponderazione degli alleati, e in quanto ai quattro punti di garanzia, già a lungo discussi nelle conferenze di Vienna, l'accordo più perfetto mi si assicura essersi stabilito fra il gabinetto proponente e quelli cui veniano presentate le proposte. Bensì l'imperatore, in nome della sua possente alleata, instette sopra un quinto punto, e questo, come io stesso già da molto tempo vi feci prevedere, consistette nel pagamento delle spese di guerra a cui dovrebbe sottostare la Russia. Del resto, Luigi Napoleone, parlando anco a nome della regina Vittoria, dichiarò solennemente non aver la minima idea di appropriarsi la Crimea, e solo voler garanzie stabili e sicure d'una pace, quanto solida e duratura, altrettanto onorevole e decorosa.

« Il consesso si sciolse solo dopo le ore due pomeridiane ed all'ora tardissima in cui vi scrivo, appunto per potervi riferire le ultime notizie, credo dovervi assicurare che tutte le probabilità militano a pro della pace, e che gli illustri membri del consiglio sonosi separati oltremodo ilari e soddisfatti. »

PRUSSIA

Sui risultati delle elezioni prussiane leggiamo quanto segue nel *Wanderer*:

« Berlino presenta come segno caratteristico per le elezioni di quest'anno il fatto che le classi industriali presero parte in modo straordinario alle elezioni, e che pochi impiegati comparvero sulla lista degli elettori; ciò si è osservato pure in altre città. A Potsdam gli elettori erano per due terzi conservatori costituzionali. La Pomerania fece nei distretti rurali elezioni assai conservative, e a Belgard fu nominato il re elettore ad unanimità, in altri distretti a grande maggioranza. Invece Stralsund nomina 67 liberali sopra 69 proposti nella lista liberale.

« In Slesia la divisione dei voti fu tale, che nella Slesia superiore ottenne il sopravvento il partito cattolico, nella bassa Slesia quello dei nobili di campagna. I *fedeli alla costituzione*, come sono chiamati colà quelli del partito Gotha, vinsero a Breslavia, Brieg e Neisse, ma soccombettero a Ratibor, Goerlitz, Striegau e Liegnitz.

« Nella provincia di Prussia il partito liberale a Danzica ha finora mantenuto la superiorità, mentre invece la provincia di Sassonia mostrò la maggiore indifferenza. A Quendlinburg comparve appena la trentesima parte degli elettori primari, e l'assemblea elettiva era composta esclusivamente di impiegati, pensionati, ecclesiastici e maestri.

« Naumburg e Zeitz fecero elezioni esclusivamente conservative, e in Halle ottenne la maggioranza il partito conservativo ben organizzato, giacchè sopra 132 elezioni, il partito liberale non ne vinse che 62.

« Nella Westfalia i cattolici ebbero il disopra, e sembrano sostenere gli interessi conservativi, come per esempio a Minden.

« Nelle provincie del Reno la partecipazione era assai tiepida; a Beusberg e Wesel comparve appena la decima parte a Mühlheim la nona, e della popolazione di campagna, la dieciottesima parte degli elettori primari.

« Le elezioni in Elberfeld e Barmen sono ripartite in egual numero fra conservatori e liberali, mentre a Dusseldorf e Treveri il conservatismo ottenne la superiorità. »

SPAGNA

La *Presse* pubblica un documento assai curioso; uno cioè dei programmi pseudo-democratici, che furono sequestrati ultimamente e che sono ora oggetto di un processo. È noto come la redazione di questi scritti sia attribuita a certe influenze di palazzo, contro cui il ministero ha sostenuta una così viva lotta. Eccone un sunto:

« La maggior parte degli uomini che sono al potere ingiuriano la nostra regina con parole villane e la tengono chiusa in una vera prigione, circondata da sbirri di ogni categoria; inventano le più nere calunnie contro le intenzioni di S. M. dicendola nemica della prosperità e libertà pubblica. Una tale machiavelica condotta vuol che si alzi la voce e si facciano conoscere alla nazione le vere intenzioni della regina e la politica ch'essa vorrebbe adottare, per rilevar la Spagna dall'avvilimento in cui l'hanno gettata l'ambizione e l'egoismo de' suoi figli bastardi. Un programma attribuito alla regina risponde pienamente, secondo noi, al movimento di luglio, rimasto finora sterile. Noi lo sottoponiamo al pubblico, persuasi che ogni spagnuolo, il quale conservi il più piccolo sentimento di patriotismo, saprà apprezzare queste ispirazioni di benefici effetti:

« Spagnuoli,

« Io sono fiera di presiedere ai destini di una « nazione, che annovera tanti eroi. Il mio cuore « materno fu profondamente commosso, quando, « in luglio scorso, voi mi avete manifestati i vo- « stri desideri, esprimendo il pensiero che l'am- « ministrazione del paese fosse fondata sulla santa « base della moralità. Spagnuoli, la vostra stima « è ciò che io ho di più caro al mondo, ed il pen- « siero anche lontano che voi potrete far pesare « sopra di me la responsabilità dai vostri mali mi « impegna a dirvi che il mio animo non sarà tran- « quillo fino a che voi non abbiate raggiunto lo « scopo del vostro pronunciamiento. Riassumo « dunque la speranza che voi mi darete mano per « realizzare:

« Milizia nazionale, garanzia d'ordine e custode « della legge; libertà di stampa, tranne ciò che « concerne la vita privata e i ministri della reli- « gione; diritto illimitato di petizione; riforma de- « gl'impieghi; revisione della lista dei giubilati; « organizzazione dell'armata di riserva; comin- « ciamento dei lavori di ferrovie; buon sistema di « dogana; protezione dell'industria nazionale; sta- « bilimento di banche agricole e di casse di cre- « dito; abbandono all'industria privata del sale « e tabacco; canalizzazione dei fiumi ed irriga- « zione; colonie agricole; stabilimenti per gl'in- « fermi ed i vecchi; accrescimento della marina « protettrice del commercio; organizzazione della « istruzione pubblica su basi larghe ed economi- « che; amnistia generale; responsabilità giudi- « ziaria; repressione degli abusi; unità religiosa; « concili per conservare la disciplina ed i costumi « evangelici nello stato ecclesiastico; pronta spe- « dizione degli affari pubblici.

« Spagnuoli, questi sono i miei desideri e credo « anche i vostri. Concorriamo a realizzarli e innal- « ziamo la nazione a qual grado di ricchezza e di « potenza, a cui Dio l'ha predestinata. »

Vien quindi una lettera firmata: *gli spagnuoli amici del loro paese*, al duca della Vittoria, per esortarlo a mettersi di conserva colla regina, onde attuare il programma suddetto.

Teatro della guerra.

— Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica il seguente dispaccio telegrafico del principe Gorciakoff, in data del 25:

« Il nemico, dopo aver respinti gli avamposti di cosacchi stanziati sulla cresta di montagna che separa la valle di Baïdar dal fianco sinistro delle nostre posizioni e dalla valle del Belbeck superiore, lavora intorno alla costruzione di una strada da questa parte del versante. Nello stesso tempo egli pianta alloggi e ridotti intorno la gola della montagna. Esso sbarcò circa 30,000 uomini ad Eupatoria. »

Marsiglia, 6. Il batello a vapore, che lasciò Costantinopoli il 7, porta le seguenti notizie:

« Il genio scava in Sebastopoli lunghe trincee e mine, che si suppongono destinate a compiere la distruzione dei bastioni della fortezza.

« Giusta la quantità di cannoni trovati nell'acqua, gli alleati avrebbero in loro potere 6000 bocche da fuoco.

« Secondo la *Presse d'Orient*, gli austriaci lascierebbero in questo momento le frontiere della Valacchia, per prendere i loro quartieri d'inverno nella città dell'interno dei principati. Le truppe austriache avrebbero inoltre ricevuti di fresco grossi convogli di munizioni da guerra.

« Per costrurre la strada ferrata di Belgrado, si è già presentata a Costantinopoli una compagnia inglese. S'aspettano anche altre proposizioni. »

(*Corr. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 8 ottobre. Ieri ebbe luogo l'annunziato meeting per la revisione dell'imposte. Il concorso fu anzichenò numeroso. Fu aperta la seduta dopo le 11 colla lettura di una lettera collettiva dei signori Vincenzo Ricci e Lorenzo Pareto, i quali dichiaravano che essi non intervenivano e non credevano di prender parte alla discussione di una materia nella quale dovevano quali deputati interloquire nuovamente e definitivamente al parlamento. Neppur Sineo comparve all'adunanza come ne era corsa la voce.

Procedutosi all'elezione di un presidente nella persona del sig. E. Bianchi, direttore nel *Movimento*, e lette le relazioni dell'operato della commissione del meeting di Torino e di quello di Tortona, si passò alla lettura e discussione del progetto dell'imposta unica sull'avere.

Finalmente precedute da molti *considerando* l'assemblea adotta le seguenti deliberazioni:

1° Dichiara la necessità delle economie, e dell'abolizione di tutte le imposte e sovraimposte esistenti;

2° Emette il suo voto per una imposta unica sull'avere, cominciando dalle 3 mila lire di capitale, e che rispetti il lavoro e l'intelligenza;

3° Chiede a chi spetta il condono degli esercizi del 1854 e 1855, e chiama responsabile in faccia al paese il ministero Cavour di tutte le conseguenze che potessero derivare dalla sua ostinazione nell'attuale sistema che conduce alla rovina dello stato.

Quanto prima sarà convocata un'altra assemblea popolare per procedere ad ulteriori risoluzioni.

(*Gazz. di Gen.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 ottobre.

Gorciakoff annunzia in data del 6 di sera:

« Una grande attività regna fra i bastimenti nemici in tutte le direzioni: le scialuppe cannoniere sono aumentate.

« Il campo degli alleati fra la Cernaia e Balaklava è diminuito. »

Parigi, 9 ottobre.

Gorciakoff, in data del 7 di sera, annuncia che 9 vascelli, 28 vapori e diversi altri bastimenti erano erano partiti da Kamiesch, dirigendosi verso nord-ovest.

—o—

Borsa di Parigi 8 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 20 64 »
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	89 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	51 »	» »
Consolidati ingl.	87	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 60

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 25
Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 31 8.bre
Contr. della m. in liq. 545 p. 31 8.bre

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1177
Id. in liq. 1178 p. 20 e 1180 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 25	25 »
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

AL NEGOZIO DA **COTONI, LANE E LINI**

DI

R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO

via S. Domenico, N. 1,
rimpetto alla porta grande della chiesa

Si è testè ricevuto un completissimo e svariato assortimento di TESSUTI a maglia in LANA, CACHEMIR ed in COTONE, in ogni genere di SPENZER, CORPETTI, MUTANDE, CAMICIE e CALZE per ogni età; scelte qualità di LANE ritorte *inglesi* e di Germania *bianche, nere, bigie* ed a *colori* pei lavori all'ago; TRAPUNTE, COPERTE diverse, CATALOGNE di lana sopraffine bianche, a colori ed in cotone; FLANELLE di sanità, TELE di filo ed in cotone, *indiennes* per mobili ed altri articoli relativi anche per FARDELLO, a modico prezzo.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28.

Nizza, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista - Genova, Bruzza - Torino, Bonzani, Depanis e Florio, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesso volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma, catarri, ingorghi, venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.=Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 " 300

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Da affittare

UN PICCOLO ALLOGGIO

SIGNORILMENTE MOBIGLIATO

Questo alloggio, che si offre opportuno tanto per una persona sola, quanto per chi avesse moglie, è libero presentemente, e per le condizioni dirigersi in via Borgo Nuovo, N. 20, piano terzo.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 31, 32 e 33.

Colla dispensa 31 è compiuto il primo volume, le altre due incominciano il volume secondo.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA

E

ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Andrà in scena l'opera *La Traviata*. Ballo: *Carmosina*.

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *Gli uccelli di rapina*, con nuovo scenario.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Pagliaccio*. Vi agirà l'attore Alessandro Monti ristabilitosi in salute.

CIRCO SALES. Riposo.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Il carretto del ragazzo*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.